

ITALIA

Strage di cavalli: 19 muoiono nell'incendio forse doloso

● **Marina di Grosseto, nella notte le fiamme distruggono la stalla del maneggio "Cavallonatura"**

NICOLA LUCI
GROSSETO

Diciannove cavalli sono morti la notte fra venerdì e sabato nell'incendio della stalla di un maneggio a Marina di Grosseto. Il fuoco si è sviluppato intorno all'una, distruggendo la struttura in pochi minuti. Nessun animale è sopravvissuto alle fiamme. I cavalli erano di varie razze, frisoni olandesi, maremmana, c'era anche un pony. Distrutta anche la selleria, mentre siepi e vegetazione intorno non sono stati raggiunti dalle fiamme. «L'incendio è durato pochissimo tempo - ha spiegato il titolare del maneggio

Cavallonatura - I cavalli non hanno avuto il tempo di uscire: ai box non ci sono porte, ma catenelle che con un colpo avrebbero potuto abbattere, portandosi in salvo all'esterno. La stalla è lunga una cinquantina di metri e la lettiera è in materiale non infiammabile: strano che possa essere bruciata così velocemente». Nel rogo del maneggio sono morti anche due cani da guardia di razza dobermann, rimasti carbonizzati. Si sono invece salvati otto pony e tre cavalli, che erano tenuti in un recinto all'aperto, non aggredibile dalle fiamme e lontano dalla stalla distrutta: è stata una pura casualità che fossero all'aperto giacché

avrebbero dovuto essere ricoverati nella scuderia con gli altri animali.

Il maneggio Cavallonatura, situato in località Pingrossino, è attivo da 15 anni ed è uno dei più conosciuti, anche a livello nazionale, per il turismo equestre. Oltre al noleggio di cavalli per escursioni, l'azienda fornisce animali da carrozza, per l'attrazione dei turisti nelle località di vacanze e per feste. Tra i cavalli morti ci sono stati anche due esemplari da concorso ippico. Secondo quanto si apprende dalla proprietà, il maneggio non ha

...

Legambiente: «Questo è terrorismo ambientale»
Il sindaco: «Una ferita per tutta la Maremma»

avuto mai un furto in tempi recenti né ha ricevuto minacce. La struttura non sarebbe coperta da assicurazione.

In base ad una prima ricostruzione dei vigili del fuoco, ci sono probabilità che possa trattarsi di un incendio doloso. Le indagini, condotte anche dai carabinieri di Grosseto, sono coordinate dal pubblico ministero Maria Navarro della procura della cittadina maremmana.

Il primo giudizio sull'accaduto arriva dalla vicina Rispeccia, dov'è in corso al Festa nazionale di Legambiente: «Terrorismo incendiario contro la Maremma, ladri di futuro e criminali che stanno distruggendo un patrimonio ambientale. L'emergenza incendi scoppiata anche in Maremma rappresenta una piaga ambientale tra le più distruttive», scrive l'associazione in una nota, «un fenomeno che deve essere combattuto iniziando

dalla prevenzione e dalla consapevolezza dell'alto grado di pericolosità soprattutto per le vicinanze con le aree urbane».

«È stata colpita gravemente un'eccellenza del nostro territorio denuncia il sindaco grossetano Emilio Bonifazi - e le fiamme di questa difficile estate hanno colpito un'eccellenza di rilievo nazionale come il maneggio Cavallo Natura. Una vicenda che segnerà la memoria stessa della città. Spero vivamente che questa splendida realtà che difende e promuove la stessa storia maremmana, possa risollevarsi presto e mettersi alle spalle questa giornata tanto triste e difficile. Aspettiamo anche di avere certezze sulle condizioni che hanno portato allo svilupparsi tanto rapido dell'incendio che ha ancora una volta messo a dura prova i nostri bravi vigili del fuoco».

Appalti sui rifiuti a Scafati l'ombra della camorra

Questa è una storia che puzza, e non solo perché c'entra la monnezza, male endemico del Napoletano e business che ha consentito ai Casalesi di Francesco Schiavone e Francesco Bidognetti prima e Michele Zagaria poi di trasformarsi nella più grande holding criminale della Penisola. È una storia che arriva dalla periferia dell'impero, dove i clan, silenti, sono riusciti a infiltrarsi nella pubblica amministrazione nell'indifferenza generale e in forza di patti scellerati con la malapolitica. È una storia che, nel suo piccolo, riproduce in pieno lo schema sul quale si fonda il cosiddetto «sistema Cosentino», dal nome dell'ex sottosegretario di Giulio Tremonti sotto processo a Santa Maria Capua Vetere per concorso esterno in associazione mafiosa.

Al centro di questa storia ci sono una ditta, la Over Line dei fratelli Fontana di Casapesenna, regno di Zagaria, un Comune, quello di Scafati, estrema propaggine settentrionale della provincia di Salerno in direzione Napoli, e un sindaco, Pasquale Aliberti, cosentiniano di ferro e disinvoltato titolare di doppio incarico (è anche consigliere provinciale di Salerno). Una potenza, insomma, considerato che la consorte, Monica Paolillo, occupa uno scranno in consiglio regionale. In quota Pdl, ovviamente. La Over Line, dunque: una sigla dietro la quale si celano i fratelli Fontana, da anni «attenzionati» dall'antimafia per i loro rapporti con i fratelli Michele, Antonio e Pasquale Zagaria. Nell'estate del 2011, quando a Scafati la raccolta della monnezza va in tilt, il sindaco Aliberti non sa che pesci pigliare. L'Acse, la multiutility comunale che gestisce tutto, dai rifiuti ai parcheggi alla gestione degli impianti termici, si vede costretta a rivolgersi all'esterno. Questa, almeno, la versione di Aliberti, che però è contestata duramente dal gruppo di azione civica «Primavera non bussa», che ha già messo in campo, per le amministrative dell'anno prossimo, Michele Grimaldi, ex segretario regionale dei giovani del Pd. «Potevano fare una gara - argomenta Grimaldi. - Anzi, dovevano farla. Invece, con la scusa della somma urgenza, hanno privilegiato l'affidamento diretto». Totale della commessa, assegnata con una semplice stretta di mano (ma Aliberti assicura che si è trattato di «trattativa negoziata»): più di

L'INCHIESTA

MASSIMILIANO AMATO
SCAFATI (SALERNO)

L'associazione «Primavera non bussa»: la raccolta affidata dal Comune a una ditta cui la Procura di Caserta ha revocato la certificazione antimafia

300mila euro. Peccato che la Over Line non sia mai riuscita a completare il lavoro, dal momento che la Prefettura di Caserta ha revocato ai fratelli Fontana la certificazione antimafia. «E noi - spiega sulla pagina Facebook di «Primavera non bussa» il sindaco Aliberti - ci guarderemo bene dall'adempiere agli obblighi contrattuali, compreso il pagamento delle ultime spettanze». Potrebbe, però, non bastare: territorialmente contigua a Pagani, dove il consiglio comunale è stato sciolto - per camorra - due volte in una quindicina d'anni, Scafati è sotto i riflettori dell'antimafia dal 2009. Il caso Over Line non è l'unico: negli ultimi tre anni, si sono registrate altre due vicende simili, cioè di appalti concessi e poi frettolosamente revocati a imprese in odor di camorra: successi con la Campania Appalti srl, colpita da interdittiva antimafia, e con la Di Bello srl di San Cipriano d'Aversa, cui il Comune aveva affidato i lavori di ammodernamento degli impianti sportivi nelle scuole. E, per soprappiù, Grimaldi e i ragazzi di «Primavera non bussa» ci aggiungono pure la nomina, da parte di Aliberti, della dottoressa Immacolata Di Saia a segretario comunale di Casapesenna, comune sciolto per camorra, citata spesso (pur non essendo indagata) nell'ordinanza d'arresto che colpì l'ex sindaco Fortunato Zagaria (poi rimesso in libertà). Uno che, secondo la Procura, avrebbe brigato per far cadere il suo successore, Giovanni Zara, su disposizione del clan.

...

Sotto accusa il sindaco Pasquale Aliberti in quota Pdl: «Non ha indetto gare pubbliche»



02/2008varie Emergenza Rifiuti Campania nella Foto: Sito di stoccaggio ecoballe. FOTO LAPRESSE

SBARCHI

Più di duecento immigrati soccorsi a Lampedusa

Un barcone di legno con a bordo 231 migranti di origine sub-sahariana è stato soccorso ieri a 30 miglia al largo di Lampedusa.

L'imbarcazione, un motopesca di circa 15 metri, è stata avvistata in tarda mattinata da un aereo islandese che partecipa alla missione europea Frontex. Il mare era mosso e, visto l'elevato numero delle persone a bordo e le precarie condizioni del mezzo, è scattata l'operazione di soccorso.

L'imbarcazione è stata raggiunta alle 14.30 e i migranti - tra cui 33 donne (una incinta) e 4 bambini - sono stati trasportati sulle motovedette e portati a Lampedusa.

La famiglia, gli amici e i compagni annunciano la scomparsa dell'

On. Prof.
GIOVANNI FERRANTE

La camera ardente sarà aperta a Roma, presso il Policlinico Gemelli lunedì dalle 10 alle 13 e martedì ad Ascoli Piceno dalle 9.30 presso la sala del consiglio comunale, dove alle 12 si terrà la commemorazione pubblica

Roma, 19 agosto 2012

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Frode fiscale da 5 milioni Arrestato imprenditore sardo

RICCARDO VALDESI
ROMA

In Sardegna è stato arrestato per una serie di reati fiscali l'indipendentista sardo Salvatore Meloni, più conosciuto come «Doddore» Meloni. L'uomo aveva avuto una certa notorietà, qualche anno fa dopo aver occupato l'isola di Mal di Ventre, antistante la penisola del Sinis, e auto-proclamandosi presidente della repubblica dell'area marina protetta.

Ad eseguire l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ordinata dalla Procura di Oristano, sono stati i militari della Tributaria della Guardia di Finanza. La vicenda dell'imprenditore indipendentista risale a qualche tempo fa, quando i finanzieri di Oristano avevano posto in essere una serie di controlli a carattere tributario nei confronti delle società riconducibili a Meloni, contestandogli già allora diverse violazioni penali e fiscali: dall'evasione fiscale con utilizzo di fatture false all'occultamento e distruzione della documentazione contabile, alla falsificazione di etichette attestanti la produzione di alimenti. Il consultivo degli importi occultati era stato di circa 5 mln di euro di redditi non dichiarati e omessa dichiarazione Iva per 700 mila euro, violazioni per le quali erano stati sequestrati beni per 600 mila euro.

Da ulteriori accertamenti le Fiamme gialle hanno però scoperto come Meloni aveva tranquillamente proseguito la sua attività in completo sfregio alle normative fiscali e penali vigenti. In particolare è stata accertata un'ulteriore evasione fiscale per 1,250 mln e mancato versamento di Iva per 150 mila euro.

Meloni avrebbe organizzato una raccolta di vestiti e scarpe usate da destinare a popolazioni bisognose, ma in realtà gli accertamenti delle Fiamme Gialle hanno permesso di scoprire che il materiale donato dai cittadini veniva poi venduto da Meloni ad una ditta del Milanese ed il ricavato veniva intascato dallo stesso indipendentista di Terralba. Nel volantino che Meloni distribuiva per pubblicizzare la raccolta, c'era scritto «Meno spreco... più solidarietà!» e spiegato che la raccolta era finalizzata a ridurre la quantità di rifiuti urbani, con relativo risparmio dei costi di smaltimento. Pertanto, visti i precedenti di Meloni e vista «la sua abitudine e recidiva nel campo dell'illegalità fiscale», il Tribunale di Oristano ha disposto l'arresto dell'uomo.